

Qual è la migliore ricetta per un tormentone?

Nel 1961, Nico Fidenco cantava Legata a un granello di sabbia, prima hit estiva italiana a ripetizione in tutte le radio, poi arrivarono Edoardo Vianello con il twist e Gino Paoli con il sentimento

/ 05.07.2021
di Enza Di Santo

Torna l'estate: caldo, vacanze e insetti. Come tarli, i tormentoni estivi iniziano a ronzare nelle nostre orecchie da fine maggio/inizio giugno e quest'anno a volersi accaparrare il titolo radiofonico di «brano ascoltato fino alla nausea» ci sono tanti artisti. Primo fra tutti, Alvaro Soler, «defrostizzatosi» a marzo dopo il suo consueto letargo, ha lanciato *Magia* che non ha lo stesso successo di altre sue hit. Eppure lo aspettavamo e lui ha seguito la ricetta del tormentone!

Mare, spiaggia, ritmo esotico - meglio latino per «shakerare» i fianchi - e ritornello almeno in tripla ripetizione con qualche interiezione tipo *oh oh oh* e *na na na*. Devono esserci amore fresco e avventura, magari pelle baciata dal sole, labbra, occhi, all'occorrenza viaggi in auto per mete da stabilire e sabbia q.b. Guarnire con un tramonto o meglio ancora con la luna. Forse il buon Alvaro non ha messo abbastanza latinità nel ritmo e l'aggiunta della montagna era da evitare - nel tormentone tra mare e montagna vince il mare, lo sanno tutti! - e citare Peter Pan (nominato pure da Shade in *In un'ora*)... no no no.

Anche quest'anno non si sfugge ai ritmi pop e reggaeton, inoltre spadroneggerà la musica italiana complici Sanremo ed Eurovision Song Contest. *Zitti e Buoni* dei Måneskin, ha vinto entrambe le competizioni e ora si trova nelle classifiche inglesi, quindi la sentiremo spesso. La *Musica leggerissima* di Colapesce e Dimartino, tormentone invernale meritevole, potrebbe ripresentarsi in una veste disco anni 70 ancor più stuzzicante e internazionale grazie al remix firmato niente meno che dal genio francese dell'elettronica Cerrone. Chissà quanto ci metteremo ad averne «piene le palpebre» del *Movimento lento* di Annalisa feat. Federico Rossi (quello di Benji e Fede, ora solista). Brano tutto sommato niente male, ma considerate che siamo appena a inizio luglio... Comunque con questo brano, e non solo (sono almeno tre quest'estate), si riconferma bevanda anti-calura quella citata in *Bollicine* (1983) da Vasco.

Tornando a noi, non dobbiamo essere duri con i tormentoni latini o di stampo reggaeton: ci fanno ballare, ci insegnano lo spagnolo e quest'anno ci danno anche un'infarinatura di cultura generale con citazioni, cammei e omaggi di ogni sorta a registi, attori e altre canzoni. Per esempio, *La Bamba*, è citata dal duo J-Ax-Jake La Furia in *Salsa*, mentre in *Señorita* di Nina Zilli e Clementino cantano «io non son il capitano, tu non sei il marinaio».

Nessuno, eccetto Elettra Lamborghini (*Pistolero*) e Sangiovanni con *Malibù*, vuole cantare da solo. Molte collaborazioni, più o meno indovinate: Carl Brave e Noemi, Gazzelle e Mara Sattei - chi? -, Samuel (forse lo ricordate nei Subsonica) e Francesca Michielin, nonché il collaudato connubio tra

Giusy Ferreri e i produttori Takagi e Ketra, e il calcolato sodalizio 2021 tra Baby K e i principi dell'estate, Boomdabash. Cose che ci si aspetta come i gavettoni in questo periodo, niente di particolarmente audace, ma...

Un sabato sera su una cabrio nera ci sono Achille Lauro, Fedez e Orietta Berti,... sembra l'inizio di una barzelletta, invece non lo è affatto. Questo bizzarro trio spacca signori, spacca! Orietta, «L'usignolo di Cavriago», rivelazione dell'anno già a Sanremo nei suoi abiti da sirena, con la voce di 50 anni fa arricchita da qualche totalità bassa in più, ci propone *Mille*, il twist retrò più innovativo che si potesse attendere, nel 2021, un crossover generazionale che ci piace tanto, tanto quanto *L'allegria* di Gianni Morandi scritta da Jovanotti. Sonorità contemporanee che si miscelano a quello stile anni 60 che ha reso celebre la canzone italiana.

I nostalgici degli anni 80 potranno contare su Emma e Loredana Berté con *Che sogno incredibile*, oppure sulla travolgente traccia dance *Never Going Home* di Kungs. Infine, ma non in ordine di tollerabilità, il brano che, in una salsa o nell'altra, si sono cuccate tutte le generazioni, la canzone più coverizzata del panorama musicale di New Orleans e probabilmente tra le più riproposte al mondo. L'originale intitolata *Jock-A-Mo* (1953) di James «Sugar Boy» Crawford e i suoi Cane Cutters è stata plagiata e resa celebre dai Dixie Cups nel 1965. Etichettata sotto il genere *Bubblegum pop* (musica usa e getta) da allora è stata rifatta così tante volte che bisognerebbe coniare la *recycling music*. La versione di Justin Wellington - *Iko Iko (My Bestie)* - feat. Small Jam, è una chicca del 2019 dal ritmo caraibico con incursioni reggae riesumata un mesetto fa grazie a Tik Tok. Poco nuova, molto estiva e potenzialmente tormentante.

Ma con così tanta musica che ripesci dal passato, come suona il presente?